

RECENSIONE

Elena Zanoni, Scienza Patria Religione Antonio Stoppani e la cultura italiana dell'Ottocento, Franco Angeli, Milano 2014, p.301

Sull'abate Antonio Stoppani (Lecco 1824 - Milano 1891), personalità di indubbio rilievo per la cultura italiana dell'Ottocento, prima nell'ambito lombardo-veneto e poi in quello nazionale, non esisteva fino ad ora una biografia accurata e aggiornata che ne inquadrasse complessivamente la figura e restituisse a pieno il carattere poliedrico del suo operato di naturalista, uomo politico, religioso ed educatore. Gli studi su di lui si riducevano infatti a pochi sparsi contributi e ai due atti dei Convegni di Lecco del 1978 e del 1991.

Colmare questa lacuna, presentando una biografia dell'abate lecchese che analizzasse le sue opere e la sua attività sotto i più diversi aspetti e nello stesso tempo prendesse spunto da esse per ad approfondire l'ambiente scientifico-politico-religioso di allora, è stato l'obiettivo dell'autrice che, nel corso del lavoro di ricerca svolto durante i tre anni di dottorato nell'Università di Verona, ha costruito il volume che qui si presenta, fondandosi su una vasta mole di documenti manoscritti inediti conservati in molti archivi e biblioteche italiane, nonché su testi e articoli a stampa spesso di difficile reperibilità.

Il lavoro procede per grandi aree tematiche, conservando tuttavia la sequenza cronologica della vicenda biografica e intellettuale di Stoppani. Così il primo capitolo ricostruisce la situazione familiare e più in particolare gli anni della formazione nel seminario di Milano e offre, attraverso l'analisi della situazione culturale milanese e lombarda, cospicui punti di appoggio per la comprensione dell'avvio sia degli interessi scientifici dell'abate lecchese sia dei suoi ideali patriottici, destinati a intrecciarsi negli anni più maturi nell'idea di "scienza per la nazione".

Il secondo capitolo prende in esame il contributo di Stoppani alla geologia e alla paleontologia, mettendo in rilievo non solo l'importanza delle sue ricerche e della sua attività didattica e organizzativa svolta dapprima nell'Istituto tecnico superiore di Milano (1862-1878), quindi nell'Istituto di studi superiori di Firenze (1878-1883) e infine di nuovo a Milano, nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano di cui fu direttore dal 1883, ma anche la sua fitta rete di relazioni, utile punto di partenza per ulteriori ricerche su personalità tralasciate finora dalla storiografia. Viene inoltre analizzata nelle sue diverse sfaccettature la ferma volontà dell'abate lecchese di conciliare scienza e fede, e di rivendicare in tal modo uno spazio adeguato per una scienza cristiana.

Prendendo le mosse da quest'ultima caratteristica di Stoppani, l'autrice costruisce il quarto capitolo, dedicato all'azione dell'abate lecchese in campo esegetico e apologetico, e mette in luce come i presupposti teorici di derivazione rosminiana gli abbiano dato modo di conciliare i risultati della scienza con le pagine del Genesi, nonché di promuovere un avvicinamento tra la chiesa e lo stato liberale. Quanto all'eredità di Stoppani in questo settore, l'autrice avanza l'ipotesi che egli sia stato una delle figure ispiratrici del movimento modernista sviluppatosi all'inizio del Novecento a partire da un nuovo approccio ai dogmi del cattolicesimo.

Una notazione a parte merita, ci pare, il terzo capitolo, quello relativo all'istruzione del popolo e alla divulgazione scientifica che Stoppani considerò come duplice strumento, indispensabile da un lato per

Agnese Visconti – RECENSIONE: *Scienza Patria Religione Antonio Stoppani e la cultura italiana dell'Ottocento*

lo sviluppo economico e materiale dell'Italia, e dall'altro per la conoscenza del mondo, e attraverso di essa, di Dio. Ma non solo: nella concezione stoppaniana sono presenti alcuni echi della visione dei rapporti tra ambienti e società umane del grande scienziato tedesco Alexander von Humboldt. E più in particolare l'inscindibilità delle due componenti -uomini e luoghi-, e la conseguente possibilità di costruire una nuova visione della geografia, non più come illustrazione della terra, ma come studio degli spazi sociali, fondati sull'intreccio delle vicende degli ambienti e di quelle delle società umane. Questa caratteristica fortemente innovativa della concezione stoppaniana viene evidenziata con chiarezza dall'autrice laddove sottolinea, nel trattare del *Bel Paese*, la stretta connessione che l'abate lombardo stabilisce tra Alpi e alpinismo, e ancor più quando richiama l'attenzione del lettore sull'intenzione di Stoppani di rappresentare attraverso l'Italia "visibile" (i luoghi) quella "invisibile" (il pensiero e la storia degli uomini).

Corredano il volume alcune illustrazioni e un indice dei nomi.

Agnese Visconti

[11 novembre 2014]